
A Venezia la vita e la morte

Autore: Mario Dal Bello

La Mostra affronta temi forti. Eutanasia e guerra nei film di Almòdovar e del nostro Gianni Amelio.

Tra le sfilate delle grandi star omaggiate dal delirio dei fans, il cinema, quello vero, si prende la sua parte. E parla di argomenti scottanti, se non essenziali. È così che **Pedro Almòdovar**, 75 anni, nel suo primo film in inglese ***The Room Next Door*** affronta con sicurezza il tema del fine- vita, chiarendo la sua posizione: ognuno ha il diritto di scegliere come morire con dignità. Ecco perché le due amiche, Tilda Swinton e Julianne Moore, che si ritrovano dopo anni, vivono insieme l'attesa della morte. Con dignità si stanno accanto, parlano, soffrono e offrono una lezione di cinematografia con una recitazione vera ed appassionata. **Martha, che ha un tumore incurabile ed Ingrid si stanno vicine, lottano, e affrontano il tema della fine – nel nulla o in un luogo ignoto? -, convinte di vincere la morte**, precedendola con una decisione personalissima. È il messaggio del regista spagnolo, in odore di Leone, che evita per una volta gli eccessi formali e si concentra più del solito sull'essenziale. **Sul versante italiano, due registi affrontano il tema della guerra**, argomento che si tende sempre a rimuovere, nonostante viviamo in un autentico tempo di guerra degli uni contro gli altri. **Gianni Amelio** parla in **Campo di battaglia** della Prima Guerra mondiale, su cui le nuove generazioni sanno ben poco, rimosso anche dalla memoria collettiva salvo alcuni anniversari o personaggi "eroici". Invece Amelio non ne ha paura e grazie anche alla interpretazione coinvolta di Alessandro Borghi **racconta la storia di due medici al fronte, l'uno sensibile alle paure dei soldati e l'altro più duro**. Non ci sono scene sanguinose perché il racconto è visto dall'interno, dei soldati, dei due medici, di una ragazza che vuole studiare medicina. **Un ritratto dell'orrore per la guerra, asciutto e privo di ogni retorica**. E di guerra ancora, questa volta il Secondo conflitto mondiale, parla **Vermiglio**, il film di **Maura Delpero**, acuto, preciso, che ricorda un po' Olmi: **storia di un paesino trentino – Vermiglio appunto – dove c'è la guerra e ci sono le stagioni che si alternano sopra l'orrore umano**. Il dramma è presentato ed è accettato quasi come inevitabile, con commozione sobria. La stessa che pervade il riservato film di Amelio. Su un fronte ben diverso si situano altri lavori. **Nicole Kidman** affronta il sesso estremo vissuto da una potente manager nel thriller erotico ***Babygirl***, un tema in verità ormai sfruttato da anni e che rischia di produrre stanchezza, mentre i gemelli Ludovic e Zoran Boukerma nel loro film ***Leur enfants après eux*** parlano di un adolescente, Anthony, che si forma alla rabbia nella provincia francese. **Un lavoro che osserva la fragilità emotiva dei ragazzi** di cui sono piene le cronache di questi tempi.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**